Lunedì 20 Agosto 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 196
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

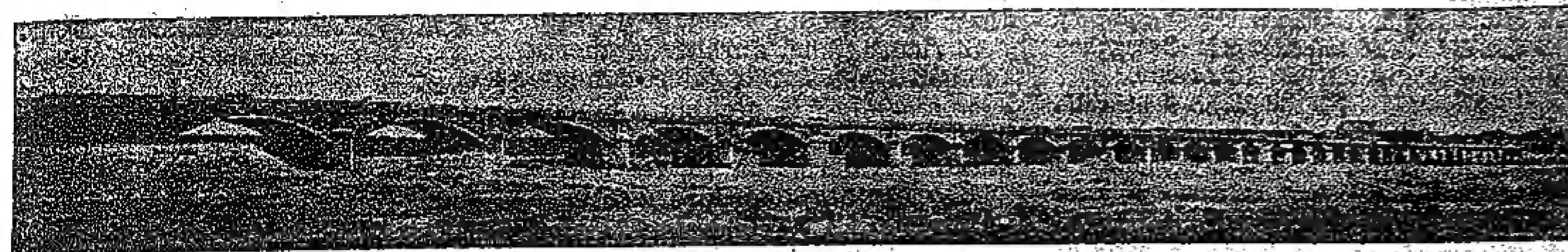
Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

La grandiosa cerimonia di ieri alle rive del Tagliamento

Popolazioni festanti - Episodi della giornata - Discorsi e progetti - Passato e avvenire.



IL TAGLIAMENTO

Pareva che il Tagliamento, il massimo tra i fiumi-torrenti del Friuli, dovesse per sempre separare in due parti la vecchia provincia di Udine ch'esso attraversa, stendendosi sopra un percorso di circa 170 chilometri.

Umilissimo alle origini — monte Mauria, Alpi Carniche (metri 1203), a pochi metri dalla via che allaccia il Friuli con il Cadore, ed è noto che alle scaturigini si possono raccoglierne le acque in piccolo cavo — viene a mano a mano ingrossandosi per il tributo di altre sorgive e di vari confluenti. Scorre da occidente ad oriente fino alla Stazione per la Carnia, presso cui riceve il Fella, ch'è il maggiore degli affluenti suoi: a volta ristretto fra roccie e muraglioni, a volta allargando il suo letto ghiaioso. Basta pensare alle strette di Pinzano, dove non misura che trecento metri circa di larghezza; e come, dopo una tale strozzatura, venga immediatamente dilatandosi, fino a superare fra Spilimbergo e Carpacco, i tre chilometri.

È tutta ghiaia: una vasta piana desolata, sulla quale il fiume si scapriccia mutando corso ad ogni piena, ingorgandosi talora contro le pareti rocciose di destra e talora contro le ghiaie conglomerate della sponda sinistra. Più a valle va di nuovo restringendosi; a Latisana si presenta costretto tra le potenti arginature, entro forse a quattrocento metri, con una certa maestosità di acque costanti, mentre al ponte di Casarsa lo vediamo non di rado poverissimo d'acque e narrano le storie che in tempi di eccezionale siccità sia rimasto quasi onninamente all'asciutto.

Questo il fiume che porta all'Adriatico le roccie dei nostri monti e le terre dei nostri campo, dopo averle nel lungo corso triturate in finissima sabbia.

Nel lungo suo corso, per moltissimi anni, due soli ponti stabili sorgevano, e le infide acque non si potevano superare se non coi vari passaggi a barca o sopra ponti di legno non sempre sicuri e che ad ogni piena venivano travolti. Dall'alta Carnia fino a Casarsa, dove per lungo tempo funzionò un costosissimo ponte in legno; poi, da Casarsa fino a Latisana: ecco i soli nastri che univano le due sponde. Ora, abbiamo il ponte di Preone, il ponte di Tolmezzo, il ponte di Trasaghis, il ponte del Clapat, il ponte di Pinzano... e, da ieri, il ponte fra Dignano e Spilimbergo, grandioso, imponente, con la lunga teoria delle sue trentacinque arcate leggiadre, delle sue pile poderose.

L'opera

Se mai si doveva ritenere necessaria una congiunzione fra l'una e l'altra riva in questo punto, certamente essa era da giudicarsi. Spilimbergo, cittadina industriosa, capoluogo d'un Mandamento dove la industria e l'agricoltura vanno prendendo uno sviluppo sempre più rapido; e Maniago, altra cittadina capoluogo di un mandamento progressivo, per venire a Udine, capoluogo della provincia e centro di uffici e di commercio e di affari, dovevano sottostare al lungo giro di Casarsa.

Ora fu provvisto con l'opera ieri inaugurata, e che è fra le maggiori della Provincia. Una linea tramviaria Maniago-Spilimbergo-Udine che, noi confidiamo, dovrà non tardare, completerà questa unione diretta tra i tre capoluoghi.

Del ponte, parlammo venerdì, mettendo in rilievo i dati che potevano maggiormente interessare il pubblico. Qui ripeteremo solo alcune cifre. Il ponte è lungo m. 1002 ed il piano carreggiabile si trova a metri 7.20 sul livello medio delle ghiaie. La larghezza del ponte fra i due parapetti è di m. 7.60 e quella delle strade di accesso fra i due cigli è di m. 8. Fu costruito esclusivamente in getto di calcestruzzo di cemento portland, ed è composto di trentacinque arcate divise in sette gruppi con due spalle a 28 pile maghe. Le arcate hanno la luce di m. 25 con freccia di m. 3. A monte delle spalle vi sono due robusti pignoni rivestiti in calcestruzzo della lunghezza di m. 50; ed altri due a valle di m. 20. Dalle spalle si dipartono i due argini stradali in alveo che raggiungono le rispettive due strade di accesso alle due sponde.

L'opera costerà intorno a lire 7 milioni e 800 mila — rimanendo la spesa complessiva contenuta nei limiti della somma preventivata ed autorizzata, appunto in quella cifra.

DIGNANO

Sorge sull'estremo limite della pianura, verso il fiume che si è in essa scavato, alla profondità di una decina di metri, il suo vasto letto. Conta oltre 1140 anni di vita, poichè il primo documento che parli di Dignano risale al 780: Eugan, e quindi Euganio, Ingam, Ignano, Dignano. La villa era situata, nei tempi remoti, fra le selve che fiancheggiavano il torrente — piccolo allora e ristretto, giù nel fondo. Gli abitanti, per il pericolo delle acque, fabbricarono un po' alla volta le case sull'alto ed edificarono anche (verso l'800) una chiesa che diventò la Matrice.

L'antico Engan, rimasto giù tra le selve, fu distrutto nel 1273 e nel 1327. Alla Pieve, riattata nel 1004, erano soggette le seguenti ville: Ignano, Nogaretto, Flaibano, Barraceto, Bonzicco, Carpacco, Vidulis, Coz e Villotta: le due ultime furono distrutte durante le invasioni turchesche.

A Bonzicco, sussiste ancora il ponte militare in legno, ch'ebbe la sua importanza durante l'ultima guerra. Esso fu il punto del Tagliamento che i germanici raggiunsero nella notte dal 29 al 30 ottobre. E rappresentando Dignano una buona testa di ponte, fu, durante l'invasione, continuamente occupato da truppe nemiche, per il che la popolazione ebbe molto a soffrire — sinchè non avvenne la liberazione, alle 8.40 del 3 novembre 1918: i primi entrati furono i dragoni del Nizza.

La popolazione del Comune (circa 3600 abitanti) è prevalentemente agricola: è ben rappresentato anche il ceto operaio. Vi sono due setifici, della Ditta B. L. Banfi, con 300 bacinelle complessive.

SPILIMBERGO

Giace sulla sponda destra del Tagliamento a 131 metri sul livello del mare. La cittadinanza conta oltre 4000 abitanti; il comune, oltre 9000; è ricca di storia, d'arte, di attive energie. Anticamente castello romano d'importanza militare e di transito col nome di «Ribium»; dal secolo X all'XI prese il nome italiano di Spilimbergo da quello di Spengerberg della famiglia tedesca che ne aveva ricevuto la giuridisdizione feudale, ponendo subito mano alla costruzione dell'attuale castello, sul le fondamenta probabilmente dello antico.

Il Castello, il Duomo, il Palazzo vecchio Monaco e altri vetusti edifici sono monumenti nazionali.

La cittadina attuale, mentre va abbellendosi entro le scomparse mura, si estende ognor più all'esterno delle stesse, con uno slancio che lo sforzo ricostruttivo del dopoguerra ha notevolmente accresciuto. L'inizio di questa espansione si ebbe subito dopo iniziati i lavori della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona; e, certo, le aumentate e migliorate comunicazioni (e il nuovo ponte in particolare) saranno grandemente per favorire.

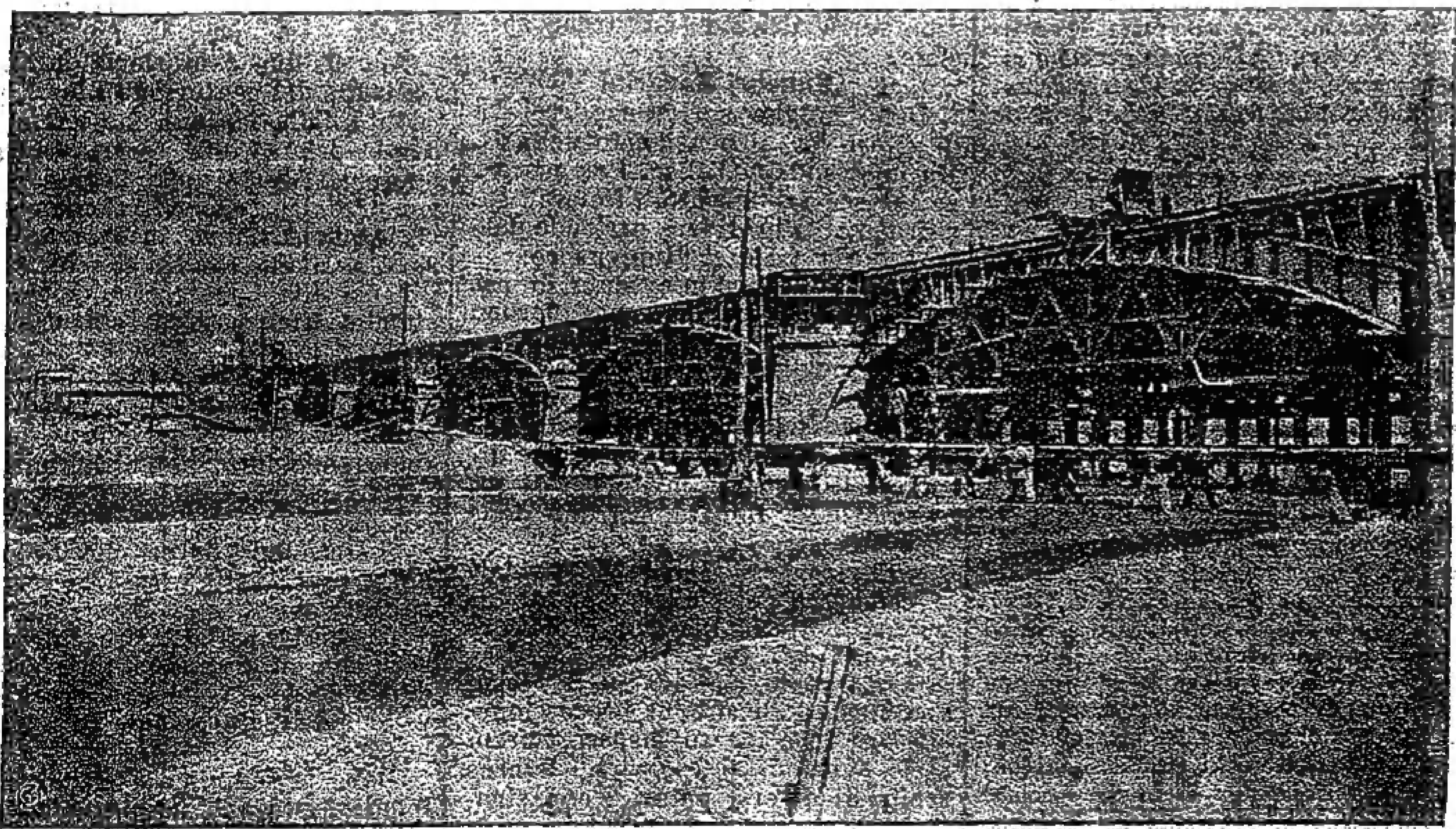
Spilimbergo, è fra le cittadine friulane, una delle più interessanti per le memorie del passato e per i suoi civili progressi.

L'Ospedale Civile, largamente dotato di mezzi spedalieri e sanitari; la nuova Casa di Ricovero retta e amministrata dalla Congregazione di Carità, l'Asilo Infantile, le Scuole Comunali collocate in ricchi grandiosi locali, la Società Operaia di M. S., la Cooperativa di Consumo alimentare, la Banca Mandamentale Cooperativa che sta ora costruendosi una magnifica sede, la Scuola di lavoro Maria Ausiliatrice con annesso patronato per ragazze, la Scuola di disegno professionale, la Scuola speciale per i mosaicisti, l'operosissimo Circolo agrario, l'Essiccatoio bozzoli, lo Stabilimento di filatura della seta, delle «Industrie seriche friulane».... ed altre istituzioni, e il continuo progresso anche d'altre industrie attestano che Spilimbergo è tra le cittadine friulane una delle più progredite. Lo spirito d'iniziativa dei suoi figli migliori — manifestatosi tra l'altro, con la Messa in esercizio di ben sette linee automobilistiche diverse al servizio del pubblico — assicura di un grande progreso ulteriore e degno del florido passato di Spilimbergo.

Il nuovo ponte, su una lunghezza di ventiquattro chilometri — fra Pinzano e Casarsa e fra Ragogna e Codroipo — rappresenta l'unica congiunzione fra le due sponde del principe tra i fiumi del Friuli: questo solo fatto avrà perciò forza di provocare nuovi immegliamenti economici nei due centri che esso direttamente congiunge: Spilimbergo e Dignano. I rapporti che ab antiquo esistevano tra le due sponde, persistiti nonostante i disagi e le difficoltà delle comunicazioni, col conforto delle comodità e della rapidità dei moderni mezzi di trasporto e sotto la spinta dei nuovi moltiplicati bisogni e delle ognor crescenti popolazione e produzione, ridiventeranno sempre più attivi e fecondi di materiali e morali vantaggi « per la nostra piccola terra (come scrive l'ing. O. Zavagno di Spilimbergo, sul l'interessante numero unico stampato per l'occasione) per il nostro Friuli sereno e forte, per la nostra Italia gloriosa e grande ».

La cerimonia della inaugurazione

Le patriottiche orazioni dell'arcivescovo, e dell'on. di Caporiacco, ricordano al Friuli le ore di passione e di gloria



E' stato l'on. di Caporiacco che ha felicemente paragonato il friulano al vecchio Anteo della leggenda mitologica, per dire come la nostra gente abbia dalla sventura tratto sempre nuovo ardore ad opere grandiose e feconde, quasi alimentando dippiù nelle ore di angoscia e di pianto, quella fede incrollabile che sta fiammante nel cuor suo da millenni. Poichè da millenni il Friuli ha veduto le sue campagne arse, e le osti nemiche bivaccare nei suoi paesi, ed è da millenni che ricostruisce pazientemente, tenacemente, lottando contro gli uomini e le avversità della natura.

Così, dopo l'invasione, ecco il Friuli risorgere gagliardo; il Friuli, più delle altre provincie, dalla guerra lunga e terribile e dalla esecrata invasione devastato; il Friuli, provato anche dopo, da quella micidiale alluvione che dei nostri maggiori manufatti fece una rovina, ecco il Friuli riprendere con maggior lena a rifare le sue case e le sue officine, e riallacciare le sponde dei suoi fiumi e ricostruire ponti e strade che le furie della guerra prima e delle acque poi avevano distrutto

***

Il ponte ieri inaugurato, opera grandiosa che onora gli ideatori non meno che gli esecutori pazienti, è un passo oltre, è una nuova via aperta al progresso ed al lavoro di una vasta plaga e fra le più industri della nostra piccola patria.

Oh vecchio Friuli, Anteo che risorgi e drizzi il tuo forte braccio a securo nuove conquiste, vecchio Friuli amato, ancora una volta vincesti il tuo fiume e sulle sue non sempre azzurre e placide acque hai steso la fuga di archi romanamente solidi, sovra cui pasa il flotto di vita nuova.

Quanto è durata la battaglia?... E perchè non son tutti i Friulani a questa celebrazione? E non si affacciano alle tue sponde o immensa distesa bianca segnata d'azzurro, le nostre genti?... Perchè non ritornano i vecchi e non ritornano coloro che percorsero quelle ghiaie sino alla barca e al traghetto; non tornano i barcaiuoli arditi; non tornano i «passatori» temerari che portavano i viandanti sulla schiena, anche nelle torbide pericolose?

Se la terra potesse per un attimo fermare l'affaticato suo corso e le generazioni passate e le presenti radunarsi a contemplare tutta l'immensa opera industriosa compiuta, quanto ne inorgoglirebbero! quale inno di gloria l'uomo non innalzerebbe a sè stesso!

***

Così sognavo, mentre la macchina con rombo uniforme volava sull'ampia distesa verde, fuggendo attraverso i paesi che ci balzavano innanzi a salutarci con una fresca ventata di vita campagnola.... Cisterna, la patriottica, ci appare tutta festante di bandiere tricolori. Ne salutiamo riverenti il bel monumento ai caduti. Ed ecco da lungi il greto del fiume ampio, d'un biancore abbagliante, ecco Dignano decorata di numerosi archi trionfali e di antenne infioccate dal tricolore e di cento e mille bandiere e di festoni e di fiori; ed ecco, al di là, Spilimbergo, proiettare il suo castello e i suoi templi, e le sue case....

Il ponte ci appare dall'alto come un treno di vagoni bianchi che si snodi, segnando una lieve curva, evanendo nel verde dell'altra sponda....

La gente arriva da tutte le strade; il grazioso paese è presto affollato: autorità e popolo si confondono in un unico brulichio che si stende e si allarga per ogni dove, che si spinge fin sull'ampio letto del fiume, dove centinaia di uomini e di donne, a sciami, guadando i piccoli corsi, si affrettano a raggiungere il ponte grandioso, contemplandolo dal basso, in attesa della cerimonia.

La radunata in Municipio

Moviamo al municipio, ove, accolte dal sindaco avv. Franceschinis, si danno convegno le autorità.

Notiamo fra i numerosissimi: cav. uff. Lops, Vice prefetto e Presidente della Commissione Reale per la Provincia, che rappresenta il prefetto avv. Pisenti; i membri della suddetta Commissione on. Gino di Caporiacco e cap. Godina; assessori prof. Dino Celia e dott. Vittorio Marcovich per il Comune di Udine, cav. Giusto Venier per la Camera di Commercio e per l'on. Morpurgo, avv. Marco Marin commissario prefettizio di Spilimbergo; gr. uff. prof. Domenico Pecile per la Associazione Agraria Friulana; comm. Rebecchi Questore di Udine; comm. ing. Gio Batta Cantarutti ingegnere capo della Provincia; valoroso capitano cav. dott. Errico comandante int. della Divisione dei carabinieri Reali di Udine; centurione dott. Luchini per il Comando della Legione Tagliamento; geom. Biarasini, medaglia d'oro; commissario prefettizio di Vito d'Asio; comm. ing. dott. D'Orlando; ing. Tosolini, ing. de Rosa, ing. Cotroneo, ing. Bonaldi, ing. Reggiani Pico; comm. co. Quintino Ronchi sindaco di S. Daniele; ing. del Genio Civile Salvini; signor Gagliardo direttore dei lavori del ponte; cav. Santi, cav. Ridomi, dott. Pirona, dott. Volpato, dott. Gino Roiatti, geom. Ronchi, geom. Cardoni, geom. Enzo Pravisani, geom. Pellegrini, avv. Lizzi di Spilimbergo, prof. Zanini, prof. Fuzzi, sig. Antoniazzi presidente della Congregazione di Carità di Spilimbergo, cav. dottor Pampanini per l'Ufficio del lavoro, signor Napoleone Spiz, cav. Luchino Luchini, comm. avv. Concari, sig. Capriz presidente delle Cooperative di Lavoro, sig. Pittino consigliere delle medesime; tutti i sindaci dei Comuni circonvicini. Vediamo pure un leggiadro stuolo di eleganti signore e signorine.

Dinanzi al Municipio si raggruppano le bandiere della Società operaia di Spilimbergo e Tauriano, dei Mutilati e Invalidi di guerra di Spilimbergo, della Federazione Friulana Combattenti, delle Scuole di Dignano, Bonzicco, Carpacco e Vidulis, col direttore sig. Comessatti.

Prestano servizio i carabinieri in alta uniforme, militi della Milizia Nazionale e avanguardisti.

La cerimonia

Alle 9.30 si forma il corteo nel seguente ordine: Banda di Colloredo di Prato ben diretta dal maestro Mattiussi; autorità e invitati; bandiere e una folla multiforme di abitanti di Dignano, di Carpacco, di Spilimbergo, e di vari paesi delle due sponde. Alle autorità si è unito S. E. mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, che è accompagnato da don Venturini e da don Monai, parroco di Dignano.

Il corteo attraversa Dignano, sotto il palpito delle bandiere, sotto una serie di archi trionfali, si porta all'inizio del magnifico ponte. Quivi già attende S. E. mons. Paolini, Vescovo di Concordia, e tutto è predisposto per la cerimonia religiosa.

Mons. Rossi indossa i sacri paramenti e poscia pronuncia le preci di rito, benedicendo la grandiosa opera.

Quivi le gentilissime madrine, signora Lidia Marini D'Orlandi, consorte del commissario prefettizio di Spilimbergo, e signorina Franceschinis figlia del sindaco di Dignano, tagliano il nastro tricolore che chiude l'accesso al ponte. La banda intuona la marcia Reale: le bandiere si piegano, i presenti si scoprono... E' un attimo di raccoglimento: poi la folla irrompe nella capace via.

In testa sono sempre le autorità, con a capo i due presuli. Mons. Rossi incede cospargendo l'acqua lustrale sulle varie arcate, fino a metà circa del ponte. Quindi il corteo ritorna al punto di partenza, all'inizio del ponte, ove sorge un indovinatissimo arco trionfale con i colori della Patria e della Provincia.

IL NOBILISSIMO DISCORSO DI MONS. ROSSI

La moltitudine si infittisce sulla grande strada che conduce al ponte; si raccoglie silente sulla soglia del primo arco; numerose persone si apprappano alle spalliere del manufatto; altre vediamo ferme allineate sui pignoni laterali e sulle rive e nel greto fra un ramo e l'altro dell'acqua limpidamente azzurra.

Il Presule Mons. Rossi fa cenno di parlare ai più vicini che si allargano in circolo, attenti silenziosi.

E poichè una parte del popolo era tenuta discosta dal cordone della Milizia e dai carabinieri, per lasciare libero spazio alla cerimonia, l'Arcivescovo dice:

— Facciano avvicinare anche quel popolo di là: tutti devono sentire la parola del loro Pastore....

Una tromba squilla; e l'Arcivescovo con voce che va man mano uccalorandosi e con parola ch e tradisce la sentita, intima commozione, così dice:

Signori! Io comprendo e sento tutta la esultanza delle popolazioni di queste due sponde, oggi congiunte col ponte che abbiamo solennemente benedetto. Esso ponte è il coronamento di antichi voti, è l'inizio di una nuova vita di commercio, di traffico, di progetto.

Ecco che su queste sponde si rievoca la visione di giorni luttuosi, quando popolo e soldati si addensavano sotto la pressione del nemico esercito all'instabile e fragile ponte di Bonzico, impediti di sottrarsi all'invasore; ma il ricordo di quei giorni di lutto e di umiliazione rende più bella e significativa la cerimonia oggi compiuta sotto il fulgido sole di questo mattino: e cioè ne dice che l'Italia non si sgomentò, non disperò e seppe ritrovare se stessa, seppe riprendere il suo glorioso cammino, seppe raggiungere la vittoria. Questo magnifico ponte è un monumento della vittoria nostra e della nostra insurrezione. Nè solo della vittoria contro il nemico esterno che aveva contaminato la nostra sacra terra; ma anche contro i nemici interni, allorquando l'Italia parve trepidare che i sacrifici e il sangue dei nostri gloriosi dovesse essere sparso invano. (*Vivi applausi*). Ma un'altra volta l'Italia ritrovò la sua energia, per seguire i suoi destini, per riaffermare i suoi propositi di essere una, libera, grande; e questi propositi soggiunse, smentendo gli stolti e i malvagi che ne aspettavano e agognavano la rovina. (*Nuovi applausi*). Ah, mi sia permesso su queste sponde, evocare i forti che qui opponevano le prime resistenze all'invasore, bagnavano di sangue questo greto, arrossavano del loro sangue queste onde, e preparavano così la vittoria del Piave....

Questa magnifica opera, eterna il vostro sacrificio, o sacri morti!

La benedizione che in nome di Dio e quale suo ministro ho impartita era espressione di riconoscenza, era augurio! Sì, riconoscenza a quanti intelligenza ed energie, con costanza tenace, dedicarono al compimento di quest'opera; riconoscenza ai presenti e agli assenti. Riconoscenza però innanzi tutto a Dio, da noi che troviamo più consentaneo alla ragione nostra la ammettere non il cieco destino o una divinità fatua, ma una divinità intelligente, amorosa e provvida; riconoscenza a Dio che illuminò, sorresse e processe, intelligenze e braccia durante il colossale lavoro. Ed è augurio, è voto che prosperino i commerci, i traffici per una non lontana restaurazione economica di questi paesi; e ciò nella disciplina, nel lavoro, e nella concordia. (*Applausi*).

Questo ponte che unisce le due parti della provincia friulana finora separata dal resto del fiume, è un simbolo; simbolo di quel vincolo che deve unire tutte le anime, tutti i cuori, intorno all'ideale sacro della Patria, per lavorare tutti insieme alla grandezza d'Italia. E mi sia consentito di evocare ancora qui gli spiriti di tutti coloro che imporporarono del loro sangue queste sponde per la suprema difesa, di evocare tutti gli spiriti dei santi morti per l'ideale sublime della Patria, per attivare, nel loro nome glorioso e superiore a ogni discussione di parte, i cittadini tutti a quell'ideale sacro. Noi tutti sentiamo che questa Patria nostra ha destini gloriosi; tutti scorgiamo che una missione le è riserbata nel mondo e tutti intercediamo disegni provvidenziali. Orbene, non dobbiamo noi dedicare tutte le energie a questo grande Ideale, che sta sopra a tutti i partiti, a tutti gli interessi? (*Benissimo. Applausi*). Questo è l'augurio, il voto.

Come il viandante che passa sul ponte sente sotto i suoi piedi l'onda travolgente, ma attraversa sicuro, diretto alla sua mèta; così la Patria nostra nella concordia si sentirà sicura e forte e non potrà fallire al suo destino, vittoriosa di tutti gli ostacoli e di tutte le minaccie e fuori e dentro le sue nuove frontiere.

La benedizione di Dio da me invocata, ne sia la promessa ed il pegno. (*Vivissimi, generali, persistenti applausi. Tutto il popolo plaude all'augusta, calda parola del Presule illustre, e buono; parola alta e sentita, che penetra e commuove. Frattanto, la banda intuona la canzone del Piave, che trova rispondenza nei sentimenti suscitati dall'ispirato sermone di Sua Eccellenza*).

L'ON. DI CAPORIACCO RICORDA LE GLORIE FRIULANE CHE IL TAGLIAMENTO CANTA

La tromba manda ancora nell'aria il comando del silenzio. La moltitudine obbedisce e l'on. di Caporiacco, tra la più profonda attenzion,e sovente interrotto dagli applausi, dice:

Illustre rappresentante del Governo Fascista, Eccellenza, signore, Signori!

Nelle ultime luci del 25 Ottobre 1813, in questo stesso greto ed in questa stessa località, una parte dell'armata italica, agli ordini del generale Francesco Soulier in fretta ed in furia, sotto la pressione e la spinta delle truppe austriache del maresciallo Hiller, attraversava il fiume, senza speranza di riscossa. Gli abitanti dei dintorni che, in quella sera, davanti alle loro case, videro per lunghe ore sfilare uomini, cavalli, cannoni, certo non presagirono che quella ritirata rappresentava, per loro, il preludio di oltre mezzo secolo di dominazione austriaca e per i posteri, il consolidamento di quell'impero, che, ai confini della nuova Italia, sarebbe stato di poi gravido di protervia e di minaccia.

A distanza di poco più di un secolo, nell'ottobre del 1918, queste stesse sponde, questo stesso greto videro la catastrofe dello stesso impero, che, nel 1813, progrediva ad abbattere le ultime difese di quello che doveva essere, nell'idea del grande Napoleone, il libero regno d'Italia. Perchè, qui, il grosso di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, costretto alla fuga, venne raggiunto dalle nostre truppe, vittoriose, e, qui, dall'italico calore, ridotto a capitolare per non più risorgere.

Oggi, su questo luogo così sacrato alla storia, per volontà del Governo e della Provincia, si erge un ponte, che, ideato ed iniziato in un momento di depressione di ogni spirito nazionale, si inaugura, nel mentre la vigorosa riscossa del sentimento politico e delle forze organiche dello Stato, va avviando l'Italia ai suoi grandi e meritati destini. (*Vivi applausi*).

I migliori auspici coronano quindi quest'opera, che, per la sua mole, può degnamente raffrontarsi alle cose che ripetono le loro origini ed i loro natali da Roma! (*Applausi*).

Agli ideatori di essa, ai tecnici, ai costruttori di essa, agli operai tutti, vada il plauso di ogni friulano, o meglio di ogni italiano. Giacchè quest'opera, ideata e costruita da friulani, costituisce onore e vanto dello studio, dell'ingegno, della mano d'opera italiana. (*Bene! Applausi*).

Signore e Signori, la mente ricorre all'epoca nella quale sul lungo percorso di questo grande e memorabile fiume, che, nel murmure delle sue acque parla di tutte le storie tristi e liete della Patria friulana, esisteva un solo ponte, nei pressi di Codroipo, che, nel 12 Aprile 1809, bruciò per opera del generale Seras, incalzato dalle forze dell'Arciduca Giovanni. Da quell'anno, e nel periodo di oltre un secolo di vita friulana, trascorsa parte nei dolori della servitù allo straniero, parte nella gioia della libertà conquistata dai padri, altri otto ponti — senza tener conto di quello ferroviario tra Codroipo e Casarsa — vennero eretti ad attraversamento dell'alveo del lunghissimo fiume, dei quali due, nell'epoca del 1809 al 1905. Gli altri sei vennero costruiti dai friulani, da sè stessi e per sè stessi, con ardimento romano, nel breve periodo che va dal 1905 al 1923. Così, ciò che in novantacinque anni venne compiuto, i friulani compirono triplicato in diciotto anni di vita intensa. Allo storico fissare le date delle singole costruzioni come di avvenimenti ben degni di ricordo nella vita di una Provincia; a noi, oggi, esaltare questa intensità di fervore quale espressione di forza della nostra stirpe friulana, che ha conosciuto l'oppressione e l'esilio, ma che, come l'Anteo della leggenda, ha sempre tratto dalla sventura, nuovo vigore e nuova fede per il suo fatale divenire. (*Vivissimi applausi*).

Espressione di forza, o signori, ed anche coscienza di sè stessi. Perchè gli ardimenti assai spesso possono trovare eccitamento nel desiderio di maggiori relazioni e di maggiori vantaggi industriali, commerciali, agrari e professionali; ma a nulla essi arriverebbero se non vi fosse in coloro che li promuovono, come in noi friulani, la coscienza di appartenere ad una regione, che vuol mantenere pure e ferme le sue tradizioni ma che nondimeno, col suo lavoro, col suo studio, colla sua disciplina, vuol essere parte integrante e fervente della grande Patria, dalla quale ha ricevuto una ben alta missione: di essere sempre baluardo invincibile di patriottismo e di civiltà sul confine, che nessuna orma di straniero verrà mai più a calcare. (*Applausi*). E questa missione i friulani tutti, dal Livenza allo Isonzo, vorranno e sapranno compiere, ad ogni costo, sia pure col sacrificio, per la grandezza d'Italia! (*Insistenti applausi*).

Rievocazione storica

Signore e Signori! Scendono dalla lontana Cridola e passano sotto questi archi massicci e duraturi le acque purissime del fiume che portano con sè ricordi di gloria e di sacrificio. Parlano ancora, e sempre parleranno queste acque, di Pier Fortunato Calvi, che al Passo della Morte, fissando impavido il nemico, leva in punta alla spada segnacolo di sterminio, il foglio ed il patto di Udine; parlano ancora e sempre parleranno degli Eroi del Monte Festa, che, nei momenti più tristi della Patria, tennero alta la fede e l'italico valore; parlano ancora e sempre parleranno dei prodi di Osoppo, che, dopo una resistenza di sei mesi, escono dal forte colla musica suonante, coi cannoni carichi ed a miccia accesa, con tutte le armi ed a bandiera spiegata, di fronte agli austriaci, che presentano le armi e suonano l'inno imperiale. (*Generali applausi*). E questi ricordi, qui s'incontrano e s'intrecciano coi ricordi più recenti di Vittorio Veneto, coi ricordi dei giovanetti, che, sulle strade e sulle piazze d'Italia, hanno immolata la loro vita per salvare la Patria vittoriosa.

Da questi ricordi e dalla visione di quest'opera grandiosa, che, nei secoli che verranno, rimarrà ad attestare la forza indomita della nostra gente, sorge irrefrenabile la speranza e, più che la speranza, la fede certa nei destini immancabili di questa nostra Patria, che, per attuale sapienza dei suoi governanti, per virtù del suo popolo, nel mondo invido e meravigliato, s'avvia a riprendere il posto, che la discendenza di Roma le assegna. (*Applausi*).

Con questi pensieri, con questi sentimenti, con questi voti, elevando lo spirito al Re, che dell'Italia dirige le sorti, a Benito Mussolini, che all'Italia, per la sua salvazione, Iddio mandò, nel nome della Provincia del Friuli, che ho l'alto onore di rappresentare, io prego l'illustre rappresentante del Governo, a dichiarare aperto questo ponte ad ogni maggiore e migliore esplicazione delle attività di queste patriottiche e forti popolazioni. (*Vivissimi prolungati, rinnovati applausi*).

Altri discorsi

La musica intuona la marcia reale, mentre l'applauso si ripete ancora. Quando, allo squillar del silenzio, la moltitudine commossa tace, il Commisario di Spilimbergo avv. Marin ricorda con opportune parole, coloro che contribuirono alla inaugurata opera grandiosa, gli artefici che la idearono e gli operai che la costruirono: le menti che prime videro la realizzazione del sogno, e quelle che perseguirono tenacemente e vollero tradotto in realtà ciò che sembrava l'illusione di pochi. E gli chiude con un saluto fervoroso al Prefetto della provincia avv. Pisenti, che dedica con tanto amore e fervore tutte le proprie energie al bene del Friuli; saluto accolto con generali battimani.

Il signor Capriz, per il Consorzio delle cooperative, non può tacere la soddisfazione che queste provano oggi, in cui la battaglia è vinta, ed eleva un inno alla Cooperazione che raccoglie le braccia dei nostri operai in un fascio di forza.

Il cav. uff. dott. Lops, a nome del Governo, dichiara aperto al transito il manufatto, e per il Governo si congratula con l'Amministrazione provinciale friulana per questa opera veramente romana, costruita di propria iniziativa.

Gli ultimi oratori, dei quali per tirannia di spazio abbiamo ricordato solamente il concetto principale, svolto con bella ed ornata frase, raccolgono anch'essi calorosi unanimi applausi, che dicono il consenso del popolo alle voci che commentano fatti dai quali alla nostra terra amatissima vengono e decoro nuovo e nuove fonti di prosperità.

Poichè è costumanza che ogni cerimonia debba terminare con un trattamento, le autorità si raccolgono sotto il primo arco del ponte, ove sur una piattaforma, pur essa addobdata di verde e di bandiere, la ditta Momi Barbaro di Udine serve un rinfresco veramente signorile.

A dire la verità, tutta la verità, di «fresco» non era bisogno. Sotto l'arcata alitava una brezza deliziosa che ci portava la carezza viva della verde chiostra di colline e di monti più lontani, infioccati di bianche nuvolette. L'acqua scorreva ai nostri piedi vinta, domata, con serena pacatezza, ignara della sorte che l'attendeva poco lungi, ove l'azzurro della sua onda si sbianca nella sitibonda distesa della ghiaia.

A SPILIMBERGO

Ed ecco rombare sulle arcate volte l'ansito dei motori e lo scoppiettio allegro delle macchine che raccolgono la gente a frotte. Addio, fresco arco delizioso, addio bandiere di Dignano, addio sponde verdi, sonanti di voci liete!...

Spilimbergo è là e ci attende. Una folla di gente, tra le bandiere che sventolano dalle case ed accrescono la giocondità dei cuori.

Nuovo ricevimento in Municipio, servito con profusione dai noti fratelli Artini; visita alla meravigliosa Scuola del Mosaico; poi le autorità e gli invitati... sciamano nella strada maggiore, ove ad ogni casa — singolare particolarità edilizia della cittadina — si apre una calle, dove su ogni casa c'è qualche particolare architettonico da rilevare, da ammirare.

E così si arriva alle 13, ora in cui ci raccogliamo

A BANCHETTO

nella più capace aula del nuovo superbo edificio scolastico.

Fu un vero «pranzo» nel senso pieno ed intero della parola, servito dall'Albergo Italia di Udine e diretto con la solita perizia dal sig. Beltrame.

E si terminò, non occorre dirlo, con brindisi, con saluti, con auguri, fra una cordialità, una fraternità che non potrebbe immaginarsi la maggiore.

L'avv. Franceschinis, Sindaco di Dignano, ricordò fra vivissimi generali applausi, i maggiori artefici dell'opera, cominciando dal comm. ing. Cantaruti, tempra adamantina di friulano lavoratore; l'ing. De Rosa, vanto di Spilimbergo, l'assistente Gagliardo, il geometra Nicoloso e le amministrazioni provinciali succedutesi nel dopo-guerra, col loro capi rag. Spezzotti e avv. Candolini; e degli «assenti» nominò con particolare riconoscenza il generale Maglietta, l'on. Girardini ed altri. Ogni nome fu accolto con evviva e con eja. L'oratore chiuse con un inno al Friuli ed alla Patria, accolto col massimo entusiasmo.

Il dott. Marcovich portò — come egli disse — il deferente saluto del Sindaco fascista di Udine alle popolazioni di Spilimbergo, in uno col saluto affettuoso della cittadinanza Udinese.

L'avv. Marin, commissario prefettizio di Spilimbergo, ricambio con uguale sincero affetto il saluto cortese. Dopo, ha parole della massima simpatia fraterna per Dignano, al quale è grato per avere la sua popolazione partecipato alla festa di Spilimbergo con uno slancio maggiore di quello che Spilimbergo non abbia mostrato verso Dignano. Fra i due Comuni, oggi che il periglioso fiume più non li divide, le relazioni si faranno sempre più intime. E tornando col pensiero a Udine dice che, insieme con Spilimbergo, anche Maniago e tutti i Comuni del piano e del Monte di questi mandamenti, ora che le comunicazioni sono rese sicure al capoluogo della provincia, si recheranno più di frequente, per attingervi energie a nuovi progressi.

A nome del Governo, il cav. uff. dott. Lops auspica a questi progressi, alla fratellanza ognora più stretta e concorde. Egli porta anche il saluto del R. Prefetto avv. Pisenti, accolto con generali prolungati evviva. Chiude alzando il bicchiere alle gentili signore e signorine presenti: ciò che provoca una vera dimostrazione di omaggio al sesso gentile.

L'on. cc. di Caporiacco alza il bicchiere alla medaglia d'oro Blarasin, cui tutti portano l'evviva entusiastico.

Il Sindaco di S. Daniele, generale co. Ronchi, con felicissima frase, si dice onoratissimo del fatto che, o per pensata disposizione del Comitato organizzatore (della qual cosa sentirebbe il dovere di ringraziarlo) o per semplice caso, egli fu posto a lato della medaglia d'oro Blarasin, una gloria del Friuli. Al valoroso porta il suo primo venerante saluto. Poscia porta il saluto dei colli di San Daniele alle popolazioni dei due Mandamenti di Maniago e Spilimbergo, le quali, pur chiuse in parte fra i monti e separate spesso dal resto del mondo dalle acque irruenti, seppero resistere contro ogni avversità e vincerle.

Da ultimo, il cav. Del Bianco legge un sonetto estemporaneo, che prende lo spunto dal discorso dell'arcivescovo, per riaffermare la volontà risoluta della concordia.

***

E via. Si corre di nuovo verso il ponte, incontro a Dignano. Quivi, rosta nella canonica dell'ospitalissimo parroco Don Monai. Dopo, ripresa della «corsa»... ma, adelante, Pedro! Sulla piazza, c'è una tale ressa, che si stenta ad aprirsi il varco. E si balla!... Sul vociare allegro, sul gridio delle diecine e diecine di improvvisati venditori o dei ciurmatori di professione, quella musica festosa predomina e trascina. Si balla e si suda.... come ai tempi del nostro «sior Pieri»: a Dignano, come quasi un secolo addietro a Bolzano, «due' i sants a finissin in valzer».

DUE TELEGRAMMI

Durante il banchetto, fu, per acclamazione, approvata la proposta del Commissario prefettizio avv. Marin, di spedire i seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini,

Friulani raccolti per inaugurazione ponte sul Tagliamento plaudendo E. V. che promuove ed asseconda queste feconde opere, invia devoto omaggio ed assicura sincera adesione e partecipazione vostra attività rivolta maggiori fortune d'Italia.

Prefetto Pisenti

SAPPADA

Inaugurando ponte interprete popolazione Spilimbergo e Dignano ricambio saluto augurale inviando S. V. fervidi auguri inneggiando legato azione e glorie fasciste.

La ripartizione del debito della Provincia di Gorizia

Si è convocato d'urgenza la Commissione Reale per l'amministrazione dlela Provincia invitata dal Ministero delle Finanze ad esprimere il proprio parere in merito alla ripartizione del debito della Provincia di Carinzia fra la parte austriaca, italiana e jugoslava, in applicazione allo articolo 204 del Trattato di S. Germano.

La Commissione dopo di avere esaminati gli elementi informatori dei critrei della ripartizione per quello che si riferisce al debito che dovrebbe stare a carico delle Provincie del Friuli, ha deliberato di dare parere favorevole alle proposte della Commissione delle Riparazioni, con riserva però di esperire le opportune pratiche per ottenere equi compensi in conseguenza del maggior onere che incombe al Tarvisiano in confronto del Trentino ed Alto Adige.

Trattò poi altri argomenti di ordinaria Amministrazione importanti fra i quali la concessione di un contributo di Lire 30 mila a favore dell'Istituto Industriale di Gorizia; l'abolizione dell'addizionale pompieristica in vigore nella ex Provincia di Gorizia (addizionale sui premi di assicurazione incendi per il servizio dei vigili al fuoco); e la nomina di dieci delegati dell'Amministrazione Provinciale nel costituendo Consorzio Antitubercolare.

La nomina dei Commissari prefettizi

Il Prefetto ha proceduto ad altre nomine di commissari prefettizi: *Bagnaria Arsa*, Savorgnani Giuseppe — *Buttrio*, Sandrini avv. Giuseppe; *Campoformido*, Tavano Arturo; *Carlino*, geom. Genta Giovanni; *Cassacco*, geom. Carnelutti Antonio; *Ipplis*, De Rienzo cav. rag. Nicola; *Lestizza*, Pagani dottor Raffaele; *Lusevera*, Veronese Paolo; *Meretto di Tomba*, Rainiz Manlio; *Montenars*, Licinio Ermacora; *Moruzzo*, Dal Pozzo Arturo; *Basiliano* (Pasian Schiav.), Modotti cav. Giovanni.

Cronaca Provinciale

NIMIS

Un infanticidio?
Seppellisce il neonato nel bosco

Una lettera anonima pervenuta ieri l'altro al nostro comando dei carabinieri, informava come certa Felicita Cobai di Giovanni d'anni 29 da Monte Aperta, avesse ucciso un neonato di cui si era di recente sgravata, seppellendolo in un bosco, località Stavolo, a quattro o cinque chilometri dal paese.

I carabinieri iniziarono pronte e minuziose indagini assodando i fatti come l'ignoto aveva denunziato, e la Cobai, messa alle strette fini per confessare.

Ella stessa poi accompagnò il brigadiere dei carabinieri a Stavolo, ove scavando sotto un albero, a poca profondità fu trovato il cadaverino in istato di avanzata putrefazione.

Si attende ora l'inchiesta da parte del giudice istruttore, e la perizia dei medici incaricati di eseguire l'autopsia.

FANNA

Il triste ritorno di una giovane sposa

Dopo vari giorni di viaggio, stamane è giunta dall'Inghilterra la salma della compianta signora De Marco Angela in Narduzzo. Uno stuolo di popolo era ad attenderla davanti la Chiesa Maggiore per tributarle l'estremo saluto.

Da quella stessa popolazione, circa due anni or sono, quando partì da Fanna per raggiungere il marito a Bristol, dove trovavasi per motivi di lavoro, la buona Angela aveva avuto gli auguri fervidissimi di buon viaggio e di felice ritorno. Ma proprio nel momento in cui la gioia di essere divenuta madre di un grazioso pargoletto le rallegrava il cuore, un complesso di malattie la colpì: dapprima, una forte febbre lattea; poscia una infiammazione ai reni, e infine la polmonite. E la santa donna, a soli 33 anni, cessò di vivere nonostante le cure più affettuose del marito, Giacomo Narduzzi, nonostante le premure e i tentativi più insistenti della scienza.

Il disgraziato marito, sacrificando i sudati risparmi, volle riportare a Fanna le spoglie della sua adorata consorte, imbarcandola a Swansea sul piroscafo «Lea Glori» e sbarcandola a Genova, ove dovette fare due vaggi per ottenere dalle competenti autorità l'autorizzazione di trasporto fino al Cimitero di Fanna.

Alla desolata famiglia, vivissime sentite condoglianze.

CIVIDALE

I festeggiamenti pro Casa di Ricovero

Causa il tempo avverso, i festeggiamenti del giorno 8 luglio pro Casa di Ricovero furono dovuti rimandare e si svolgeranno sabato 25 e domenica 26 agosto. Alla già ricchissima pesca vennero aggiunti altri doni sì da renderla così ancora più importante.

Oltre la pesca, sabato terrà concerto, con musica futurista, la «Jazz Pihnat Band» e la domenica la Banda Municipale della vostra città. La Unione Agenti di Commercio ha organizzato due festival danzanti con l'orchestra Tomasig.

Domenica, sulla linea Cividale-Udine verrà attivato un treno speciale.

Funebri Sandrini

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere ieri il pensionato della R. Marina Sandrini Felice. Per espressa volontà del defunto, i funerali seguirono all'alba di ieri, partendo dalla propria villa di Rubignacco.

Numeroso fu l'intervento di parenti ed amici, che accompagnarono all'ultima dimora il caro estinto.

Alla moglie, figli e parenti inviamo le nostre condoglianze.

Festa solenne di S. Donato

Il Capitolo della Basilica ha diramato il seguente invito per la solennità di S. Donato, patrono della città:

«Il giorno 21 agosto in Cividale si celebrerà col solito splendore la solennità di S. Donato, protettore della città.

«In Duomo, alle ore 10, S. Messa pontificale: alle ore 11 processione; alle ore 16 e mezzo vesperi. Durante le funzioni si eseguirà musica scelta di diversi autori, con strumenti ad arco.

«Tutto il popolo è pregato di partecipare, con la fede dei padri, alla grande, tradizionale festività».

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un Ente di beneficenza

18. — Ieri sera nella sala comunale, in seguito ad invito del Sindaco, ebbe luogo una riunione, per uno scambio di vedute relativamente alla costituzione di un Ente di Beneficenza tendente a concentrare, con una Amministrazione unica tre Opere Pie, cioè la Congregazione di Carità, la Casa di Ricovero e la Cucina Economica.

Presiedeva il signor Fancello, che spiegò lo scopo della riunione.

Fu nominata una Commissione composta dei signori Nello Vianello, presidente della Congregazione di Carità, dottor Mario Stufferi, presidente della Cucina Economica e il cav. Antonio Coccolo, presidente della Casa di Ricovero e il Sindaco con a presidente della stessa il cav. Coccolo.

VILLASANTINA

Per la morte del cappellano

19. — Questa popolazione, che apprese con grande dispiacere la morte del suo buon cappellano avvenuta in Artegna suo paese nativo il 13 corrente dopo di aver preso parte con una rappresentanza ai funerali, ieri partecipò in gran numero all'uffiziatura solenne che venne celebrata in suo suffragio nella Chiesa parrocchiale di Villa.

Fu una dimostrazione di unanime compianto.

FORGARIA

La morte di un eroico ufficiale di complemento

(19) Giunge ora notizia della repentina morte del rag. Mario Leonarduzzi, giovane ma distinto professionista, residente a Milano, figlio all'egregio sig. Lorenzo Leonarduzzi, nostro compaesano, industriale a Milano.

La notizia ha destato il più vivo dolore in paese, ove il rag. Leonarduzzi era stimato e amato da tutti.

Si ricorda che, durante la guerra, combattè non solo valorosamente, guadagnandosi la nomina a tenente dei bersaglieri e la medaglia di argento al valore, ma fu gravissimamente ferito e diede prova di un eroismo raro a verificarsi.

Tra gli altri atti, dei quali non menava vanto, il Leonarduzzi, in occasione dell'offensiva austriaca del giugno 1918, dopo aver inutilmente insistito per essere rimandato alla fronte, abbandonava il comando di una compagnia mitraglieri in formazione a Brescia, per accorrere a combattere il secolare nemico.

Giunto nel basso Piave, otteneva il comando di una compagnia in cui erano morti due o tre comandanti, nel volger di pochi giorni e muoveva all'assalto, rimanendo gravemente ferito sotto la trincea avversaria.

Ripetutamente colpito dal nemico per aspra ferocia, si fingeva morto e solo durante la notte riusciva, con le gambe spezzate, a trascinarsi nelle nostre linee!

Per oltre un anno fu degente all'ospedale, e finalmente, dopo dolorosissime operazioni chirurgiche, ne usciva guarito.

Gasparotto, nel «Diario di un fante» menzionava, a titolo d'onore, il Leonarduzzi, ignorando però che fosse oriundo di Forgaria.

E' probabile che la salma dell'eroico giovane venga trasportata qui nella tomba di famiglia, nel qual caso tutta la popolazione accorrerà in massa a rendere l'estremo tributo al valente giovane, che onorava il Friuli a Milano.

Il Leonarduzzi era nipote del prof. Comencini, morto pochi giorni or sono nella vostra città.

SANTA MARIA LA LONGA

Ad un redivivo

Il piccolo borgo di Tissano ha accolto con festose accoglienze un suo caro figlio, Attilio Spizzamiglio, già valoroso combattente, e da tutti creduto morto in una cruenta battaglia nel 1916.

Egli invece, dopo ben sette anni, diede notizie di sè dalla Romania, ov'era giunto dopo inenarrabili peripezie.

I combattenti, per predisporre le onoranze, formarono un comitato che si dimostrò veramente zelante.

Si volle che la banda di Pozzuolo, diretta dal maestro Garzoni, allietasse con liete marcie il simposio svoltosi in onore allo Spizzamiglio, con la partecipazione dei maggiorenti della frazione.

Quindi, i combattenti, seguiti dalla popolazione si recarono alla chiesa parrocchiale, per innalzare a Dio le preci riconoscenti. Alla fine del Te Deum il parrroco don Attilio Ostuzzi, a nome di tutti i paesani, rivolse al festeggiato nobili parole, ispirate all'amore di religione e di Patria.

PORDENONE

L'Unione Sportiva a Bottecchia

offrirà prossimamente una splendida medaglia d'oro, dono della cittadinanza; la medaglia reca una scritta bellissima, dettata dall'amico avv. Ugo Imperatori.

Concerto della Filarmonica

Martedì 21 corr., alle ore 20.30, in Piazza del Municipio, la banda cittadina della Filarmonica terrà il suo terzo concerto al pubblico.

Da GRADO

L'arresto dell'impiegato postale Stanich

Agli ultimi dello scorso luglio, fuggiva, come ricorderanno i lettori, l'impiegato postale Giovanni Stanich, pertinente a Gorizia, sottraendo oltre sessantamila lire.

Lo Stanich, che è ammogliato ed ha figli, era fuggito con una signorina tedesca di Graz. Questo fatto mise l'autorità sulle sue traccie, tanto che ieri venne arrestato in quella città. All'atto dell'arresto, furono sequestrate allo Stanich alcune valigie, con un guardaroba principesco, numerosi gioielli, uno dei quali del valore di 8000 lire, e somma di 85 milioni di corone.

Cronaca Cittadina

Un Gran Rapporto della Milizia nella Loggia Comunale
Il giuramento degli ufficiali

Ieri, d'ordine del Comandante della Legione Tagliamento, furono chiamati a Gran Rapporto tutti gli ufficiali, compresi i medici, della Legione stessa.

Questa riunione, che seguì alle 9 e mezza nella Loggia Municipale, assunse particolare importanza, perchè in essa gli ufficiali prestarono giuramento secondo le regole della Milizia.

Alle 9, due centurie di militi, al comando del centurione Liuzzi, precedute dalla fanfara che ieri usciva per la prima volta, fecero scorta di onore all'Aquila della Legione, movendo dalla sede del Comando, in via Aquileia. Giunti in Piazza Vittorio Emanuele, i militi si schierarono dinanzi alla Loggia Municipale, sostandovi fino a Gran Rapporto ultimato.

Agli ufficiali convenuti, il console comm. Luigi Russo fece importanti comunicazioni di servizio; quindi, ricordando loro, in un vibrante discorso, i vincoli che si contraggono col giuramento verso la Patria e verso il Duce, ed i doveri che incombono ai militi tutti, lesse la formula rituale.

Al che gli ufficiali presenti risposero con un grido unanime, protendendo le destre, mentre si effondevano nella sala le note di «Giovinezza».

Dopo la semplice e austera cerimonia, i presenti scesero nella piazza sottostante e, ponendosi in testa ai reparti della Milizia, accompagnarono l'Aquila al Comando di Legione.

Cronaca rosa

Ieri nella chiesa di S. Nicolò, parata a festa, la signorina Anna Rubic di Luigi giurò fede di sposa al signor Giovanni Rico Adami di Ottavio.

Parecchi e splendidi i regali offerti alla sposa.

Profusione di fiori e fervidi auguri al rinfresco, al quale presero parte i parenti tutti.

A questo nodo di amore che tanta festa, tanta allegria portò ieri nella patriarcale famiglia dell'amico sior Luigi, vadano i nostri più sinceri auguri ed accompagnino questi gli sposi nel loro lungo viaggio di nozze.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Fausta Damiani Baumgarten: Ettore e Pia Bruni 10, Margherita Bosero Gennari 20, Ettore e Gemma Sala 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Fausta Damiani Baumgarten: famiglia ing. de Toni e Piva 30.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di oFssati Clementina: Angelo Massarutto 10 — di Fausta Damiani Baumgarten: Angeli Massarutto 10.

ORFANI DI GUERRA. — Nell'ottavo anniversario della morte di suo marito: Lancerotti Carolina 20.

Orribile disgrazia in un molino
Operaio gravemente ferito

Stamane alle 8 a Risano, nell'antico molino, a vecchio sistema, dei fratelli Burelli, gli operai avevano intrapreso l'usuale lavoro. Pochi minuti dopo un urlo straziante, seguito da altre grida di aiuto, fece sussultare gli astanti che accorsero verso il punto donde le grida provenivano.

Uno spettacolo terrificante si presentò ai loro occhi! L'operaio Teodoro Gomba d'anni 34 da Risano, preso nel vortice d'una puleggia, girava intorno all'asse. Il congegno fu prontamente fermato, ma ormai l'operaio aveva fatto tre giri, preso nella cinghia, e grondava sangue in più parti del corpo.

La disgrazia era avvenuta fulminea: il Gomba aveva avvicinato incautamente il braccio sinistro alla puleggia, e questa lo aveva trascinato nelle sue spire, senza ch'egli potesse ritrarsi.

Il povero operaio, dopo le prime cure prodigategli dal medico del luogo, fu accompagnato al nostro Ospedale Civile. Quivi giunse alle 9 e mezza, ed il medico di guardia che gli constatò la frattura dell'omero sinistro e gravi ferite in varie parti del corpo, lo fece accogliere immediatamente, riservandosi la prognosi.

Ucciso dal tetano

L'altro giorno, veniva accolto in Ospedale, in gravi condizioni, certo Pietro Macuían di anni 60 da Rivolto, il quale presentava sintomi di tetano, sviluppatosi in seguito a trauma.

Le condizioni dell'infelice andarono aggravandosi, tanto che sabato nel pomeriggio verso le ore 15, cessava di vivere.

Caduta velocipedistica

Il quattordicenne Giovanni Durissini fu Antonio, di Udine, passando in bicicletta a Martignacco, cadde accidentalmente, riportando la lussazione della mano destra e leggere ferite al capo. Si fece medicare al nostro Ospedale Civile. Fu dichiarato guaribile in venti giorni.

Sindacato Veterinari del Friuli

Ieri, in una sala dell'Associazione Agraria, ha avuto luogo un'assemblea dei Veterinari friulani, allo scopo di addivenire alla costituzione definitiva del Sindacato aderente alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste. Presenti numerosi soci, si procedette alla nomina del Direttorio che risultò così composto: Segretario sindacale dott. Tullio Zandonà, segret. amministrativo dott. Giovanni Della Savia; membri dal Direttorio: dottori Sormani, Ceschelli, Borghesaleo, Bertocco e Furlanetto.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 18 Agosto 1923)

VENEZIA	73	79	27	14	36
BARI	44	16	20	87	48
FIRENZE	62	41	40	15	66
MILANO	45	41	15	31	74
NAPOLI	71	78	25	57	61
PALERMO	54	40	49	40	9
ROMA	28	37	9	32	63
TORINO	84	39	60	87	45

Il duello oratorio franco inglese

Un altro fermo discorso del presidente Poincarè

Poincarè riafferma gli intangibili diritti della Francia

CHARLEVILLE, 20. — Il Presidente del consiglio signor Poincarè, inaugurando un monumento ai caduti, ha pronunciato ieri un discorso nel quale ha rievocato l'offensiva dell'autunno 1918 che condusse alla liberazione dei dipartimenti invasi.

— Pareva allora evidente, (ha soggiunto Poincarè), che gli alleati, che sembravano così uniti e coscienti della solidarietà dei servizi mutui scambiatisi, avrebbero terminato insieme nella pace l'opera cominciata nella guerra. Effettivamente, gli alleati lavorarono insieme alla elaborazione dei trattati per ricostruire la Europa. Ma è più facile comprendere la necessità dell'unione in tempi pericolosi. Dopo la tempesta, l'amicizia, anche sacra, è talora un po' trascurata. Bisogna che la opinione pubblica dei popoli reagisca contro queste tentazioni di egoismo cieche e funeste per i veri interessi permanenti. Se l'unione ha salvato la vita della Francia e di ogni alleato in particolare, è impossibile che questa unione divenga inutile quando la vita è stata salvata.

La Francia considererebbe delittuoso qualsiasi atto, qualsiasi parola che potesse turbare o attenuare questa unione. La Francia è sempre pronta a cercare, insieme cogli alleati, i rimedi che un'azione concordata potrebbe apportare alle loro sofferenze. Noi pensiamo che il governo britannico si inganna quando dice che la occupazione della Ruhr è la diretta causa della disoccupazione dell'Inghilterra, la quale era più acuta l'anno scorso, prima cioè dell'occupazione. Del resto, secondo le ultime statistiche commerciali britanniche, le condizioni commerciali sono migliorate in Inghilterra.

«Non ne deduco (ha continuato il signor Poincarè) che l'Inghilterra abbia tratto profitto dall'occupazione della Ruhr; ma ho il diritto di dire che la presenza del generale Degoutte nelle regioni occupate non è la causa della disoccupazione in Inghilterra. Invece di impegnare controversie sulla legalità della nostra presa di pegni, faremo meglio, gli uni e gli altri, a cercare soluzioni pratiche ai problemi alla cui soluzione siamo tutti interessati. Soltanto una pace fondata su basi solide, che assicuri il regno della giustizia, è capace di ristabilire in Europa l'equilibrio economico e morale; ora, questa pace esige la leale esecuzione dei trattati firmati. E la Francia non domanda niente altro e l'Inghilterra non può volere altra cosa. Dovremo dunque finire, per intenderci. Le innumerevoli testimonianze che ricevo personalmente da paesi amici, specialmente dall'Inghilterra (afferma sempre Poincarè) indicano che l'opinione pubblica straniera comprende ogni giorno meglio la sincerità delle nostre intenzioni e ci riviene sempre più favorevole. Comincio a trovare irritanti ed anche ridicole le accuse di imperialismo lanciate contro la Francia. Il sig. Stresemann, prima di essere nominato Cancelliere, ci rimproverava di imitare Napoleone, di ignorare e di irritare l'anima tedesca con provocazioni imperialiste. E cosa dobbiamo dire noi francesi che abbiamo visto la Germania far di tutto per rendersi insolvibile, per non pagare i suoi debiti? La Francia, fino al 1870, ha accolto senza contrariarlo il progredire della unità tedesca. Perchè la Germania, sotto il pretesto di compiere più rapidamente questa unità e consolidarla per l'avvenire, asservì due provincie? Questo delitto ha per quarantaquattro anni pesato gravemente sulla tranquillità mondiale. Quando, nel 1914, la Germania assalì la Francia ed il Belgio, nessuno degli alleati contestò il nostro diritto di riconquistare le provincie strappateci. Dal 1870, adunque, la coscienza della umanità non aveva accettato questa ingiustizia.

«Possano i nostri amici (conclude Poincare) e coloro che combatterono al nostro fianco ricordarsi questo insegnamento della storia: che una pace fondata sulla ingiustizia è sempre precaria e fragile, ma che una pace che volesse esser fondata sulla giustizia e a poco a poco permettesse poi di uscire fuori dai suoi dettami, sarebbe ancora più instabile. Non tocchiamo dunque il trattato e atteniamoci al solo partito saggio, ragionevole e pacifico: rispettare e far rispettare gli impegni assunti.

Ex Ministro inglese che dà ragione alla Francia

PARIGI, 19. — Questi giornali riproducono lunghi estratti di un articolo pubblicato dal Daily Mail e firmato da lord Birckenhead, il quale fu lord cancelliere (ministro degli esteri) nel gabinetto presieduto da Lloyd George. L'articolo dice: «Nello scorso gennaio, vale a dire nel mometo in cui si trattò di determinare l'avvenire dell'Europa e delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, tutti gli uomini di Stato, tutti i giureconsulti e tutti gli uomini politici, appartenenti al governo, si trovarono d'accordo col signor Bonrd Law quando questi dichiarò in sostanza a Poincarè: — «Noi dubitiamo che abbiate ragione, ma avete bene il diritto di tentare l'esperimento. Dio vi benedica».

«Avendo ricevuto la benedizione del governo di Bonard Lavv, i francesi andarono nella Ruhr. Conviene osservare a questo proposito che, quando vi andarono, essi portarono con loro il prestigio, l'onore e la bandiera della Francia. Risulta da tutto ciò che la Francia è stata trattata in modo assai poco corretto dal governo di Bonard Lavv al passo che fece. Anzitutto, essa fu incoraggiata ad andare nella Ruhr, mentre ora riceve l'ordine di uscirne, in un momento in cui essa non potrebbe fare ciò senza subire una umiliazione nazionale.

La risposta francese fu consegnata all'Inghilterra

BRUXELLES, 19. — L'ambasciatore francese si è recato nella mattinata di ieri al ministero degli esteri, dove ha rimesso al signor Jaspar in comunicazione il testo della risposta francese alla nota britannica.

Ma l'Italia, che cosa pensa?

Curiosità francese

PARIGI, 19. — Il «Journal des Debats», nel suo articolo di fondo, dice che nella questione delle riparazioni sarebbe particolarmente interessante conoscere in modo preciso ciò che pensa l'Italia per conoscere la parte che essa si propone di rappresentare. L'on. Mussolini non sembra desideroso di prendere posizione prematuramente; egli sta sulle riserve, ed osserva lo sviluppo del dibattito franco-britannico. Dopo avere accennato all'atteggiamento in massima ostile della stampa italiana verso la Francia, l'articolo aggiunge: «Vi è sempre qualche contraddizione fra queste esposizioni di sentimenti antifrancesi ed il pensiero direttivo che anima l'on. Mussolini. Questi non ha cessato di ripetere che la sua principale preoccupazione è di ottenere l'abbinamento della questione delle riparazioni e quella dei debiti interalleati, poichè in caso contrario non si arriverebbe a concretare un regolamento qualsiasi. Su questo punto egli è in perfetto accordo con noi. Non vi sarebbe modo di intendersi su un programma comune? Se su altri terreni vi possono essere conflitti d'interesse, bisogna tentare di regolarli amichevolmente ed evitare di invelenirli con la espressione di sospetti ingiusti e con attacchi che non fanno onore a quelli che li muovono. Sarebbe in ogni modo difficile scoprire nella stampa francese l'equivalente degli articoli italiani (dice il giornale parigino) ai quali abbiamo fatto allusione più sopra». *I «Debats» avevano citato due giornali di Torino*).

Principi e ministri in parecchie città Italiane

— S. A. R. il Principe di Udine fu ieri a Castellamare Adriatico per l'inaugurazione della Fiera campionaria e della settimana abruzzese. Alla cerimonia furono presenti il ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile ed i sottosegretari di Stato on. Acerbo e on. Sardi. Le accoglienze al Principe furono quanto mai entusiastiche da parte della popolazione. Il discorso ufficiale alla cerimonia inaugurale fu detto dal ministro Gentile, applauditissimo. Alla chiusa, la folla degli ascoltanti proruppe in una vera ovazione al Re, a Casa Savoia, all'oratore illustre, al Capo del Governo. Si calcola che a Castellamare sieno affluite 60.000 persone.

Il principe ha poi visitato, nella giornata di ieri, l'industre città di Pescara, accompagnato dal ministro Gentile e dai sottosegretari on. Acerbo e Sardi ed accolto dalla cittadinanza con entusiasmo.

— Il Principe Ereditario ha visitato sabato la storica pineta di Aspromonte, dove sorge il monumento a Garibaldi. Ieri è sbarcato a Reggio Calabria per ascoltare la messa nella Chiesa di S. Giorgio. Riconosciuto, fu fatto segno all'uscita di una imponente ovazione. Dopo, visitò l'importante Museo archeologico.

— Il ministro delle colonie on. Federzoni fu sabato a Merano dove tenne un discorso, assicurando che il Governo si propone un'opera serena di giustizia e di viva sollecitudine verso i cittadini della regione, qualunque sia la loro lingua materna, ma nel contempo tutelerà inflessibilmente i diritti dello Stato italiano.

— S. A. R. il duca di Pistoia ha partecipato a Castelletto Ticino (Pavia) a solenni patriottiche cerimonie, acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

La salma di Guglielmo Oberdan identificata

TRIESTE, 19. — La Commissione per l'identificazione dei resti di Guglielmo Oberdan, riunitasi ieri sera, dopo l'esame della relazione del comm. Banelli, ha approvato all'unanimità il verbale nel quale, premessa la mancanza di un documento ufficiale, ma basandosi su numerose testimonianze e saggi di scavo, visto che lo sviluppo del torace, le caratteristiche delle mani, l'età e la statura dello scheletro corrispondono all'epoca dell'inumazione, dichiara di ritenersi convinta che i resti dissotterrati il 5 dicembre 1922 nel cimitero militare di S. Anna, appartengono alla salma del martire.

Uno scontro ferroviario in stazione

PISA, 19. — Alle 18.30 di ieri sera, il treno 1634 B, composto di vetture viaggiatori vuote, proveniente da Firenze, si è scontrato sotto la stazione con una locomotiva. Nell'urto, le ultime vetture si sono accavallate le une sulle altre ed hanno schiacciato il frenatore di coda Abelli Virgilio, fascista, del dipartimento di Firenze, rendendolo all'istante cadavere. Fu tratto in arresto quale responsabile il deviatore Nardi.

Stanotte l'on. Torre, alto commissorio per le ferrovie, ha visitato la salma dell'Abelli.

L'on. Torre ha ordinato che i funerali siano fatti a spese delle Ferrovie, che venga deposta sulla salma una corona a suo nome e che i ferrovieri fuori servizio possano domani, alle ore 11, accompagnare la salma della vittima a Firenze.

Le disavventure della Grecia

ATENE, 19. — E' cominciato uno sciopero operaio che va estendendosi in varie città delle provincie. Il governo prende energiche misure per assicurare la confezione del pane e le comunicazioni marittime. Ha deciso di istituire una corte marziale straordinaria per giudicare quei sobillatori che, essendo mobilizzati, sono sottoposti alle leggi militari. Fino ad ora non si è verificato alcun incidente

LONDRA, 19. — Il Governo britannico ha respinto la richiesta della assemblea nazionale di Cipro di riunire l'Isola alla Grecia.

La Spagna costretta a ripiegare nel Marocco

MADRID, 19. (Uff.) — L'accanita resistenza dei ribelli ha costretto le colonne spagnuole che operano nella regione di Melilla a ripiegare momentaneamente. Gli spagnuoli hanno perduto 233 uomini tra morti e feriti.

Uno spaventoso ciclone

HONG-KONG, 19. — Un tifone ha imperversato per un'ora con una violenza senza precedenti. In alcuni momenti il vento ha raggiunto la velocità di 130 miglia all'ora. Molte navi sono andate alla deriva, sfuggendo così alle avarie; ma bisogna attendere il ristabilimento delle comunicazioni per conoscere il numero complessivo dei morti e feriti. I danni sulla terra, che debbono essere considerevoli, sono pure sconosciuti, in seguito alla interruzione di tutte le linee telegrafiche. Un vapore inglese, strappato dall'ancoraggio, è venuto a schiacciarsi contro il molo. L'equipaggio è annegato, malgrado gli sforzi eroici dei salvatori europei e cinesi. Contemporaneamente il sottomarino britannico *L 9* che era andato alla deriva colla torretta di osservazione sfasciata, affondava al largo, di fronte al club di Hong-kong. L'ammiraglio britannico informa però che non vi è alcun morto da deplorare nel naufragio di questo sottomarino.

Altri cinque vapori, per quanto si conosce finora, sono affondati: tre inglesi e due giapponesi.

(Il sottomarino *L 9*, varato a Glasgow nel 1919, era uno dei più potenti e moderni della flotta inglese e poteva lanciare siluri di 21 pollici).

1050 vittime della mareggiata in Corea

LONDRA, 19. — Si hanno particolari sul disastro avvenuto in Corea per la mareggiata, che ha distrutto 600 case. Vi sarebbero 1050 morti. Le banchine del porto di Sei-Sei-Shen hanno ceduto sotto la pressione delle acque, che hanno sommerso completamente la città. L'ufficio di polizia giapponese fu asportato. Altre inondazioni sono state provocate dalla piena del fiume Yalu.

ARTE E TEATRI

LA COMPAGNIA D'ARTE VARIA IN CASTELLO

Mercoledì 22 corr. debutterà nell'anfiteatro del Castello, per prodursi in sole quattro rappresentazioni straordinarie, la Compagnia Internazionale di grandi spettacoli d'Arte varia.

Il programma è attraentissimo e adattissimo per famiglie. La Compagnia proviene dall'anfiteatro del Castello di Brescia e, dopo il breve soggiorno fra noi, si recherà all'Arena di Verona.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si proietta la grandiosa film di avventure americane «MENZOGNA DI DONNA», protagonistra il celebre attore William Rud. Chiuderà lo spettacolo la divertentissima comica: «Un matrimonio in wagons-lits». Il teatro è arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratori.

Cronaca Sportiva

La traversata a nuoto di Parigi

PARIGI, 20. — Su un percorso di undici chilometri e settecento metri si è disputata ieri la sedicesima traversata a nuoto di Parigi. E' giunto primo l'inglese Davide Billington in ore 3 e 5', e secondo l'italiano Costa Malito in ore 3 e 6'.

Tiraboschi festeggiato a Milano

MILANO, 19. — Oggi è giunto a Milano, diretto a Roma, dove si reca dietro invito rivoltogli da S. E. il Presidente del Consiglio, il nuotatore italiano Enrico Tiraboschi, il vincitore della traversata della Manica. Si sono recati ad incontrarlo a Domodossola il cav. Masprone vicepresidente del Comitato Olimpionico Italiano, il cav. Cerbari vice-presidente della Federazione italiana di nuoto ed il giornalista Lando Ferretti, che gli hanno portato il saluto dell'Italia.

All'arrivo a Milano, Tiraboschi è stato salutato entusiasticamente da numerosa folla. Si è formato un corteo che si è recato al centro della città. Al Ristorante «Cova» è stato offerto ad Enrico Tiraboschi un banchetto d'onore. Allo spumante hanno parlato il comm. Pampana per il Prefetto, il cav. uff. dott. Lando Ferretti per la «Gazzetta dello Sport» e tutti gli sportivi d'Italia. Ha risposto il festeggiato con un magnifico discorso, improntato ad alto senso d'italianità.

La squadra di Bottecchia vittoriosa nella gara ciclistica di Roma

ROMA, 19. — Una folla numerosa ed entusiasta è accorsa allo Stadio Nazionale per assistere alle gare ciclistiche, le quali sono riuscite assai interessanti. Nella corsa a inseguimento per squadre, delle quali era a capo, in una Girardengo con Bestetti, Bordino, Di Gennaro, Ciotti, Taroni, ed in un'altra Bottecchia con Linari, Benni, Di Gaetano, Di Pietro e Lazzaretti, ha vinto la squadra di Bottecchia. La gara aveva perduto ogni interesse dopo una bucatura di Girardengo.

TORNEO CALCISTICO

Ieri, sul campo di via Mentana, si sono svolti altri interessanti incontri del Torneo Calcistico «Canicolare», con i risultati seguenti: Olimpia batte Forti e Liberi 1 a 0, Rapid b. Virtus 1 a 0, Fulgor b. Albatros 4 a 2.

[redacted]

La Famiglia Rieppi dott. Luigi, e parenti tutti, ringraziano sentitamente quanti col loro intervento presero parte al loro dolore e vollero partecipare alle onoranze funebri della compianta

Fausta Damiani Baungarten

Udine, 20 agosto 1923.

[redacted]

Sabato 18 agosto, alle ore 20.30, cessava repentinamente di vivere

Maria Minisini ved. Biasoni

La sorella Carolina Minisini in Missana, i nipoti e parenti tutti, dànno straziati l'annunzio della morte.

La presente serve di partecipazione personale.

Trivignano, 20 agosto 1923.

[redacted]

